



Omelia del Cardinale Renato Raffaele Martino
Presidente della Commissione Episcopale per l'A.C.C.
per la festa di Sant'Agnese 2010

Carissimi Capranicensi e carissimi Amici,

è la prima Solennità di Sant'Agnese che vivo come presidente della Commissione episcopale per l'Almo Collegio Capranica e sono contento che questa mia presidenza si collochi al cuore dell'anno sacerdotale. Anche il nostro Collegio sta vivendo questi mesi con particolare impegno e in un cammino speciale di preghiera e riflessione, cui avete generosamente dedicato parte del tempo domenicale. Diamo così anche noi il nostro contributo di preghiera e di intelligenza perché l'ideale del prete risplenda più chiaro nella società di oggi e perché abbiamo noi tutti la forza di corrispondere alla straordinaria chiamata che il Signore ci ha rivolto.

I Una specifica tradizione di "santità presbiterale capranicense"

La Chiesa è impegnata in questi mesi nella contemplazione del dono divino del sacerdozio e sta guardando, con gratitudine e ammirazione, al Santo Curato d'Ars e all'innumerabile schiera di figure sacerdotali che hanno diffuso il vangelo nella storia della Chiesa e che ancora camminano per le vie degli uomini. Noi Capranicensi ci uniamo a questo coro di riconoscenza e, con sano orgoglio, *ripensiamo alla specifica tradizione* di "santità presbiterale capranicense" che onora e stimola ognuno di noi.

In testa c'è il consistente gruppo di alunni che diedero la vita nel tentativo di resistenza alla calata dei lanzichenecchi nel 1527. Anche in anni più recenti, però e grazie a Dio, è ben nutrita la schiera di uomini splendidi che, usciti dalla formazione del Collegio Capranica, continuarono e intensificarono un itinerario alto di santità presbiterale

Ci sono i grandi pontefici come i Papi Benedetto XV e Pio XII. Ci sono uomini di Chiesa – della Chiesa italiana – della tempra dell'Arcivescovo Enrico Bartoletti o del Card. Luigi Traglia, cronologicamente l'ultimo dei Cardinali protettori e il primo dei presidenti della commissione Episcopale per il Collegio. Ci sono protagonisti della carità del calibro di Don Pasquale Uva di Bisceglie, o di Luigi Novarese di Casale Monferrato, o di Luigi Solari di Chiavari, per molti anni nostro Vicerettore. Ci sono anche non pochi preti tipicamente romani, pur se così diversi tra loro, come Pirro Scavizzi e Giuseppe Canovai. Con speciale attenzione, ricordo inoltre, eccezionali educatori di giovani come l'irlandese/americano Edward J. Flanagan, fondatore della «città dei ragazzi», e di formatori sacerdotali della statura del siciliano Mons. Michele Cosentino o del marchigiano Mons. Cesare Federici, che fu rettore del Collegio per trentacinque anni dal 1930 alla fine del Concilio Vaticano II.

Tutti questi nostri amici – e molti altri – sono esempi grandi di sacerdoti. Non solo furono devoti a Sant’Agnese – come lo siamo noi anche quest’oggi – ma per il loro impegno di vita evangelica sono *diventati i compagni di Agnese* nell’indicare, soprattutto ai Capranicensi, «la porta stretta» del dono di sé e della carità pastorale.

II Sant’Agnese Vergine e Martire

La nostra celeste patrona, la romana Agnese, è adorna di due titoli intrecciati: è la vergine ed è la martire. Per un momento vorrei staccare i due rami della sua corona e meditare su ciascuno di essi.

La verginità è il segno di una vita pensata, progettata e percepita con profondità fin dalla giovinezza. La verginità, custodita anche a prezzo del martirio, non nasce in questa prova finale, ma matura come decisione irrevocabile nell’intelligenza spirituale di Agnese ancora bambina. Nasce da un progetto mosso dall’amore singolare per Cristo e diventa un impegno e una scelta di vita, tesi a custodire l’amicizia con Lui in una assoluta fedeltà e costanza.

Secondo un dato tradizionale accolto dal Cardinale Domenico Capranica, al momento della fondazione del Collegio, noi ci siamo formati o ci stiamo formando al sacerdozio nel luogo della casa dove Agnese maturò il gusto e il progetto della sua verginità per Cristo. L’aver dimorato e il dimorare oggi in questa casa sia per noi uno *stimolo efficace a non temere di affrontare decisioni radicali e veramente evangeliche sulla nostra persona*. Solo così potremo fare di noi dei *veri amici di Cristo* e potremo avere l’orgoglio santo di essere dei veri ambasciatori del Vangelo, posti a disposizione della Chiesa e a servizio degli uomini.

Il secondo ramo della corona di Agnese, su cui vorrei meditare, è il martirio. Per Agnese morire martire è un nuovo «di più» rispetto alla verginità, che ad un certo punto il Signore le ha chiesto. Il martirio non nasce originariamente dal suo cuore di ragazza, anche se nel suo cuore finisce per trovare un’adesione spontanea e, per così dire, connaturale. Agnese arriva al martirio per una richiesta diretta del Signore, che – attraverso la morte per la fede e per i propri ideali – rende la sua vita ancora più preziosa al servizio della fede e dell’amore dei fratelli. La precedente radicalità spirituale di Agnese diventa ora una testimonianza robusta, che nessuno può contraddire.

Cari Alunni, è necessario prepararsi al sacerdozio con cura estrema e schietta generosità. Essere diaconi, presbiteri, vescovi è un compito troppo importante, per la Chiesa e per il Vangelo, per poter essere improvvisato, semplificato, elementarizzato. Ma la preparazione remota non basta. Una volta preparati veramente con serietà e con risultati visibili, rimangono da attendere le sfide concrete del Signore. Nella vita di un sacerdote non si tratta di realizzare protocolli scontati. In tempi come i nostri, che sembrano richiedere una speciale intelligenza e generosità, è necessario stare pronti a dare sempre di più, valutando con coraggio situazioni nuove, talvolta impervie. Il nostro deve essere un atteggiamento di piena disponibilità verso il Signore, il Quale tante, tantissime, volte si serve di noi senza nemmeno darcene notizia. Il nostro ministero, pertanto deve rispecchiare quello indica la parola stessa di

ministero: essere servi. L'esperienza come Presidente dei Pontifici Consigli di *Justitia et Pax* e dei *Migranti* mi ha confermato che, in tutto il mondo, sono oggi sempre più necessari sia una semplicità evangelica senza risvolti, sia una scaltrezza coraggiosa e generosa. La preparazione che il nostro Collegio ci dona, ben parametrata dalla sua plurisecolare esperienza, sarà giocata nel concreto dalle nostre mani e dal nostro cuore. A questo proposito, non insisterò mai abbastanza sulla necessità dell'impegno ad "utilizzare la dottrina sociale nella formazione dei presbiteri e dei candidati al sacerdozio i quali, nell'orizzonte della preparazione ministeriale, devono maturare una qualificata conoscenza dell'insegnamento e dell'azione pastorale della Chiesa in ambito sociale e un vivo interesse nei confronti delle questioni sociali del nostro tempo" (CDSC, N.533).

La casta Agnese ci aiuti a maturare tra queste mura un progetto di vita valido e radicale, come fu quello della sua scelta di verginità. La martire Agnese ci sostenga, con l'offerta preziosa del suo sangue, perché tutti noi possiamo affrontare con successo i punti duri, dove saremo saggiati quale oro prezioso.

III Coltivatori e mercanti

Anche il Vangelo di quest'eucaristia sembra ripeterci questa stessa ammonizione. In esso Gesù presenta la realtà del Regno di Dio tra gli uomini, delineando due figure parallele: un coltivatore di campi e un mercante di perle. Come nel caso della verginità di Sant'Agnese, si tratta di persone che sono state capaci di crearsi uno stile serio e produttivo di vita. Il coltivatore si alza all'alba ogni giorno e lavora pesantemente, sotto il sole cocente, nella speranza di potere a suo tempo raccogliere un frutto di vita. Il mercante rischia viaggi e danaro per raggiungere cose che siano veramente preziose. Come nel caso del martirio di Agnese, anche il contadino e il mercante, dopo aver basato la vita su un cammino serio e impegnato, si sono aperti senza timore, sono stati capaci di fare di più dei loro precedenti progetti, se la sono sentita di dover giocare il tutto per tutto. Hanno trovato il regno di Dio perché alla fine sono stati capaci di buttare tutto per il vero tesoro e per la più bella delle perle.

Voglia il Signore che, nella nostra vita, noi non siamo solo dei lavoratori impegnati e seri, ma anche uomini spiritualmente *scaltri*, attenti a quelle novità che fanno irrompere il regno dei cieli nella nostra vita, e semplici nel donare tutto ciò che è nostro.

L'Agnello sposo della vergine e martire Agnese ci dia l'intelligenza e il coraggio di non perdere, per nessun motivo, le occasioni di "santità aggiuntiva" che il Signore nella sua bontà dischiude nei nostri cammini.

— * * * —

Carissimi,

chiedo a S. Agnese, nostra celeste patrona, di arricchire con la sua intercessione questa eucaristia e di introdurci nelle prospettive di santità adeguate alle situazioni della nostra vita e agli impegni che il Signore ci ha affidati.

La gioia sincera dell'essere insieme in questa festa renda più sicuri i nostri passi nel quotidiano. Voglia il Signore ravvivare le speranze migliori che ha seminato nel nostro cuore in questa cappella e nei luoghi dove stiamo vivendo o abbiamo vissuto la parte più qualificata della nostra giovinezza.

Saluto anche gli amici del Collegio venuti a celebrare con noi. Dico grazie agli Alunni per aver preparato, anche quest'anno, un commovente fraterno e splendido scenario per la nostra preghiera e il nostro incontro. Grazie agli ex Alunni per la loro presenza che contribuisce a quest'atmosfera che ci rigenera. Sappiano che in tante parti del mondo ci sono Capranicensi che si radunano insieme, come succedeva a me negli anni del mio servizio newyorkese, come Rappresentante della Santa Sede alle Nazioni Unite. Anche a questi invio un augurio e un saluto.

Per tutto questo, benediciamo il Signore!